

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie teologica

174

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



153. BARTH K., *Esistenza teologica oggi!*, a cura di F. Ferrario
154. MIEGGE G., *La chiesa valdese sotto il fascismo*,
a cura di C. Tron
155. SOGGIN T., *La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino.*
Un capovolgimento nella vita della città
156. LUTERO M., *Lettere a Katharina von Bora*,
a cura di R. Dithmar
157. LUTERO M., *Discorsi a tavola*,
a cura di B. Ravasi e F. Ferrario
158. LUTERO M., *Inni e canti*, a cura di B. Scharf
159. BARTH K., *La Riforma protestante*, a cura di F. Ferrario
160. BAUBÉROT J., *Storia del protestantesimo. Da Lutero*
al movimento pentecostale
161. CALVINO G., *Il Catechismo di Ginevra (1537)*, a cura
di V. Vinay
162. FISCHER H., *La fede cristiana. Spunti per chiarire,*
criticare, stimolare
163. ROSTAGNO S., *Le tesi De homine di Lutero*
164. CALVINO G., SADOLETO J., *Aggiornamento o riforma*
della chiesa? Lettere tra un cardinale e un riformatore
del Cinquecento
165. BARTH K., *Come sono cambiato. Autobiografia*, a cura
di F. Ferrario
166. MARKSCHIES C., *La gnosi*
167. PERRONE L., PEYROT B., *Le Istruzioni di Giosuè*
Gianavello
168. RICCA P., *Happening dello Spirito. Cose nuove e cose*
antiche sul culto cristiano
169. *Porta Pia centocinquanta anni dopo. Un bilancio*, a cura
di M. Cignoni
170. AROSIO G., *Gesù nella mia storia. Preparare e vivere*
il battesimo
171. KAUFMANN T., *Gli anabattisti. Dalla Riforma radicale*
ai battisti
172. SCHUNKA A., *Gli ugonotti. Storia, religione, cultura*
173. SCHIPPER B.U., *Storia di Israele nell'antichità*

Jean Zumstein

Padre nostro

La preghiera di Gesù
Per rivisitare il nostro quotidiano

a cura di Alice Campetti, Eliana Bouchard
e Yann Redalié

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Zumstein, Jean

Padre Nostro : la preghiera di Gesù per rivisitare il nostro quotidiano
/ Jean Zumstein ; a cura di Alice Campetti, Eliana Bouchard, Yann
Redalié

Torino : Claudiana, 2024

79 p. ; 20 cm. – (Piccola collana moderna ; 174)

ISBN 978-88-6898-410-6

1. Padre Nostro

226.96 (ed. 23) Bibbia. Nuovo Testamento. Vangeli e Atti.

Padre Nostro

Edizione originale:

Notre Père

La prière de Jésus. Pour revisiter notre quotidien

© 2001, Editions du Moulin, CH-1170 Aubonne, 1^{re} édition

© 2015, Editions Cabédita, CH-1145 Bière, 2^e édition revue et
augmentée

BP 9, F-01220 Divonne-les-Bains

www.cabedita.ch

© Claudiana srl, 2024

Via San Pio V 15, 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

www.claudiana.it

info@claudiana.it

Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Traduzione: Alice Campetti

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Andrea MANTEGNA, *L'agonia ai Getsemani*,
1455, olio su tela, National Gallery, Londra.

INTRODUZIONE

1. UN MESSAGGIO DA RISCOPRIRE

Il *Padre nostro* è la preghiera di tutti i cristiani. È il punto di unione per eccellenza al di là delle differenze confessionali. Conformemente alla volontà di Gesù stesso, definisce ed esprime la loro identità profonda in modo semplice e breve. Dalle celebrazioni comunitarie, alla fede vissuta nel quotidiano, la recitazione del *Padre nostro* continua a ripetersi. Volendo fare una battuta, si potrebbe dire che il *Padre nostro* è tutto quel che resta quando non si sa più che cos'è la fede.

Proprio perché è al centro della vita cristiana, il *Padre nostro* è in pericolo. Il pericolo di essere recitato meccanicamente senza essere compreso. Il pericolo di diventare una pura litania, un incantesimo destinato a piegare Dio per ottenerne il favore.

È inoltre necessario tornare alle fonti e domandarci che cosa significhi esattamente questa preghiera che Gesù un tempo ha insegnato ai discepoli e che i primi cristiani hanno posto al centro del loro culto e della loro spiritualità.

A questo scopo consulteremo le fonti che custodiscono le versioni più antiche del *Padre nostro*. Situeremo quindi questo testo così importante nel giudaismo palestinese del I secolo da cui proviene. Poi leggeremo con la massima attenzione ogni richiesta del *Padre nostro* e infine ci interrogheremo sulla teologia che ne deriva. In questo modo ci avvicineremo, senza

alcun dubbio, al messaggio di Gesù in ciò che ha di più stringente.

2. SECONDO MATTEO E SECONDO LUCA

Se si desidera studiare un testo celebre come il *Padre nostro*, occorre cominciare ponendo la questione delle fonti. Dove si trova la versione più antica del *Padre nostro*? In che lingua è stata redatta? Esiste un'unica versione di questa preghiera nei documenti cristiani più antichi, in particolare nel Nuovo Testamento? O siamo di fronte a versioni diverse?

2.1 *La preghiera ecumenica*

A dire il vero, la maggioranza dei cristiani conosce una sola versione del *Padre nostro*, quella in uso nelle celebrazioni liturgiche e nella catechesi. Sebbene probabilmente non sia senza difetti, questa versione conserva una posizione rilevante per la sua dimensione ecumenica. Nel 1966, l'adozione di questo testo da parte delle varie chiese e confessioni di Francia ha rappresentato un passo decisivo; per la prima volta, dopo secoli di separazione e di anatemi, tutti i cristiani sono stati chiamati a pronunciare, con un'unica voce, la preghiera del Signore¹.

¹ Per quanto riguarda l'Italia, nell'aprile del 1999 si è tenuto a Perugia il primo incontro interreligioso per la definizione di un testo condiviso del *Padre nostro* in lingua italiana. Con la partecipazione dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI (mons. Giuseppe Chiaretti), la Federazione delle chiese evangeliche italiane presieduta dal pastore battista Domenico Tomasetto e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta rappresentata dall'arcive-

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà sulla terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo
coloro che ci hanno offesi.
Non indurci in tentazione,
ma liberaci dal male.
Poiché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria,
nei secoli dei secoli.
Amen*

2.2 Differenze sorprendenti

Questa versione consueta corrisponde per lo più alla formulazione resa dal Vangelo secondo Matteo nel celebre Sermone sul monte (Mt. 6,9-13). Ma non è la sola: anche il Vangelo secondo Luca contiene una versione della preghiera domenicale (Lc. 11,2-4). C'è infine una terza versione in uno scritto molto antico, risalente anch'esso al I secolo, tuttavia non figura nel Nuovo Testamento: la *Dottrina dei dodici apostoli*, altrimenti nota con il nome di *Didaché* (8,2).

Disponiamo dunque di tre versioni del *Padre nostro*, redatte in greco e tutte datate I secolo: poco e molto allo stesso tempo. Poco perché questa preghiera, ele-

scovo Gennadios Zervós. Questa versione ecumenica viene poi adottata dal Sinodo della CELI come versione ufficiale della Chiesa evangelica luterana in Italia. La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in "Rete di liturgia", 11 (agosto 2002), nel dossier liturgico/3, *Tempo del creato*, p. 9, presenta questo testo con il titolo *Padre nostro* (Versione ecumenica): «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo anche in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, non indurci in tentazione, ma liberaci dal Male. Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen» [N.d.R.].

mento cardine della predicazione di Gesù, e in seguito del culto cristiano primitivo, è nota solo a due vangeli. Marco e Giovanni non la citano né lo fa Paolo nella sua copiosa corrispondenza. Molto perché si tratta di tre versioni che non coincidono perfettamente. Leggendo, emergono delle differenze.

Quali sono le differenze e qual è la loro importanza? Solo un raffronto particolareggiato delle diverse versioni può dircelo. Per portare a buon fine questo esercizio, ci baseremo su una traduzione letterale dei testi in questione – discostandoci un po' dalla versione recitata in chiesa. Ci limiteremo inoltre ai testi di Matteo e Luca poiché, con ogni probabilità, la versione della *Didaché* è più tardiva e discende da quella di Matteo.

Matteo	Luca
<p>Padre <i>nostro che sei nei cieli</i>, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; <i>sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.</i></p>	<p>Padre sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno.</p>
<p>Dacci oggi il nostro pane quotidiano.</p>	<p>Dacci <i>ogni giorno</i> il nostro pane quotidiano.</p>
<p>Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori.</p>	<p>E rimettici i nostri <i>peccati</i>, <i>poiché anche</i> noi li rimettiamo <i>a chi è in debito con noi.</i></p>
<p>Non sottometterci alla tentazione, <i>ma liberaci dal male.</i></p>	<p>E non sottometterci alla tentazione.</p>

Il raffronto di queste due versioni ci permette di individuare sei importanti differenze:

- a) l'invocazione è più sviluppata in Matteo;
- b) la richiesta relativa alla volontà di Dio manca in Luca;
- c) la richiesta sul pane è formulata diversamente in Matteo e in Luca;
- d) lo stesso dicasi per la richiesta di perdono;
- e) la richiesta di liberazione dal male (Mt. 6,13b) manca in Luca;
- f) la dossologia finale non fa parte del testo più antico del *Padre nostro*. Essa compare in seguito nella tradizione testuale di Matteo.

2.3 Verso un testo originario?

Come vanno interpretate queste differenze? I bibliisti suppongono che Matteo e Luca si basino su una fonte comune, la fonte dei *logia*. Entrambi hanno attinto il *Padre nostro* a questa fonte molto antica che conteneva essenzialmente parole di Gesù. È possibile che Matteo e Luca abbiano comunque avuto a disposizione una versione leggermente diversa del *Padre nostro*, influenzata dalla pratica liturgica delle loro rispettive comunità.

Di conseguenza, è possibile ricostruire la versione originaria del *Padre nostro*?

La nostra analisi deve essere guidata da una prima argomentazione. È poco verosimile, se non escluso, che dei cristiani del I secolo abbiano deliberatamente soppresso nel *Padre nostro* parti risalenti a Gesù. Ne consegue che le aggiunte, proprie del testo di Matteo (l'ampliamento dell'invocazione, la terza e settima richiesta), sono comparse nel corso del tempo. Sviluppando questa preghiera, la tradizione in cui si radica il

primo vangelo non intendeva né completare né correggere il *Padre nostro*, bensì esprimerne più apertamente il senso e la portata.

Le differenze nella formulazione delle domande sul pane e sul perdono sono probabilmente attribuibili a Luca che, rivolgendosi a un uditorio composto innanzitutto da pagani convertiti, desiderava rendere più chiare delle parole diventate incomprensibili per questi ultimi.

Il testo più antico tiene dunque conto della versione più breve di Luca, ma con la formulazione “più giudaica” di Matteo. Si tratta pur sempre di una versione greca del *Padre nostro*, mentre Gesù verosimilmente si esprimeva in aramaico. Ma la versione aramaica è perduta per sempre.

2.4 Dalle labbra stesse di Gesù

Non disponendo più della versione originaria del *Padre nostro*, possiamo essere certi che Gesù sia davvero l'autore di questa preghiera? Non potrebbe essere opera dei suoi discepoli che, ispirati dal suo messaggio, gliela attribuiscono?

Una lettura attenta del *Padre nostro* ci convince che è stato proprio Gesù di Nazareth a insegnare questa preghiera ai suoi discepoli. Tre osservazioni concorrono a sostenere questo argomento.

Innanzitutto, il *Padre nostro* si inserisce perfettamente nel mondo giudaico del I secolo. Come vedremo, il linguaggio, le immagini, i concetti usati sono ben radicati nella pratica giudaica della preghiera e nella liturgia della sinagoga. Solo un giudeo nutrito dalla pietà e dalla fede del suo popolo può esprimersi in questo modo. E Gesù era esattamente quel giudeo.

Secondariamente, il *Padre nostro* non contiene alcuna traccia della teologia dei primi cristiani. Questa

preghiera è una preghiera di Gesù, ma non si esprime sulla persona di Gesù, sulla fede legata al suo nome, sul significato della sua morte e della sua risurrezione. Non fa neppure riferimento a concetti chiave, per i primi cristiani, quali lo Spirito santo – ben collocabile in una preghiera – o la chiesa.

Il *Padre nostro*, infine, è in perfetta armonia con quanto sappiamo della predicazione di Gesù. Il mondo evocato da questa preghiera non è più la storia travagliata del popolo eletto e delle sue figure gloriose, ma l'intera creazione posta nella prospettiva di Dio che viene a instaurare il suo Regno. La venuta del Padre misericordioso è foriera di liberazione e speranza affinché il credente possa, in assoluta fiducia, rivolgersi al suo Signore per ciò che è più necessario alla sua vita. Il respiro che attraversa il *Padre nostro* è lo stesso che anima le parabole.

È proprio Gesù, profondamente ancorato alla sua identità giudaica, e al contempo portatore di un messaggio del tutto originale, che si esprime nel *Padre nostro*.

2.5 Una parola vivente

La mancanza della versione originaria del *Padre nostro* e l'esistenza di due diverse versioni nel Nuovo Testamento non devono turbare il lettore, ma richiamarne l'attenzione su un punto essenziale. I primi cristiani hanno attribuito un'importanza cruciale alle parole di Gesù. Per questo motivo sono state trasmesse da una comunità all'altra e di generazione in generazione. Prima in forma orale, poi tramite i vangeli. Per la stessa ragione queste parole sono state tradotte in greco dall'aramaico.

I primi credenti, tuttavia, non hanno mai considerato le parole di Gesù – e il *Padre nostro* non fa eccezione – come un testo talmente sacro da considerarne

sacrilega la traduzione o l'adattamento alle necessità della vita ecclesiastica. Per loro la Parola di Dio era una parola vivente da esplicitare e riformulare affinché conservasse la sua capacità di significare e interpellare.

Le due versioni del *Padre nostro*, custodite nei vangeli, rappresentano l'eco di una parola incarnata e dinamica, attenta alle situazioni concrete degli uomini e delle donne cui si rivolge.

3. IN MEZZO AL GIUDAISMO, UNA VOCE SINGOLARE

Gesù è un giudeo vissuto nella Palestina dell'inizio del I secolo. È stato educato nella fede giudaica, conosceva perfettamente la Bibbia ebraica e frequentava la sinagoga. Come ogni giudeo praticante seguiva l'usanza di fare il pellegrinaggio a Gerusalemme in occasione delle grandi feste religiose. Gesù aveva dimestichezza con la pietà e la preghiera giudaiche. Non stupisce dunque se, nella tradizione giudaica, troviamo una corrispondenza con ogni richiesta del *Padre nostro*.

Questo richiamo all'identità giudaica di Gesù, e al radicamento giudaico del *Padre nostro*, è senz'altro necessario ma insufficiente. Infatti, il giudaismo all'epoca di Gesù era caratterizzato da una grande diversità. Comprendevasi farisei e sadducei, zeloti ed esseni, discepoli di Giovanni il Battista e giudei affascinati dalla cultura ellenista. Gesù dove si collocava in questo contesto? Faceva riferimento a un gruppo già esistente o è stato fondatore di un nuovo movimento? Come si spiega che dall'insegnamento di Gesù sia nata una nuova religione che si sarebbe separata dal giudaismo?

3.1 *La preghiera come marchio identitario*

Il *Padre nostro* può aiutarci a chiarire questa domanda. Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù introduce il *Padre nostro* segnalando come questa preghiera si distingua dalle devote verbosità pagane (Mt. 6,7-8). Nel Vangelo secondo Luca il Cristo insegna la preghiera domenicale rispondendo a un interrogativo dei suoi discepoli: «Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli» (Lc. 11,1).

Questi due aneddoti dimostrano che la preghiera propria di un gruppo non è un testo da declinare a piacimento. Essa è destinata a esprimere in modo sintetico ed esclusivo la fede comune. Ecco perché la preghiera svolge un ruolo preponderante nella catechesi. Memorizzando la preghiera di riferimento del gruppo cui appartiene, il seguace impara a formulare e interiorizzare la sua identità di credente. Non si esagera affermando che nel *Padre nostro* si manifesta in modo conciso e programmatico il messaggio che Gesù ha voluto lasciare ai suoi. A esprimersi tramite il *Padre nostro* è la voce particolare di Gesù, emersa dal giudaismo del suo tempo.

3.2 *Il Kaddish*

Nel giudaismo del I secolo due preghiere hanno svolto un ruolo importante: il *Kaddish* e le *Diciotto benedizioni*. Il raffronto di questi due testi liturgici con il *Padre nostro* ci permette di cogliere quanto Gesù fosse radicato nella tradizione giudaica e, al contempo, come abbia aperto una nuova strada.

Il *Kaddish* è la preghiera pronunciata dopo l'omelia nella funzione sinagogale. Suona così: «Sia magnificato e santificato il suo grande Nome, nel mondo che egli ha creato conforme alla sua volontà, venga il suo

regno durante la vostra vita, durante la vostra esistenza e quella di tutto il popolo d'Israele, presto e nel più breve tempo, e dite: Amen!».

Il parallelismo con l'inizio del *Padre nostro* è sconcertante. Come nella preghiera di Gesù, le due domande del *Kaddish* evocano la santificazione del nome e la venuta del Regno.

Ma le differenze sono parimenti incontestabili. Il grande Nome, che deve essere santificato nel *Kaddish*, si è già manifestato nell'invocazione dell'orazione domenicale. Un Padre vicino e misericordioso.

Inoltre, nel *Padre nostro*, il Regno non riguarda solo Israele, ma si estende a tutto il creato.

Infine, nella preghiera di Gesù, l'invocazione della realtà divina non basta a se stessa, ma sfocia nell'evocazione delle difficoltà e dei bisogni di colui che prega.

Come si può notare, il *Padre nostro* richiama il *Kaddish*, ma dispone diversamente le parti comuni.

3.3 *Le Diciotto benedizioni*

La seconda preghiera che va esaminata prende il nome di *Diciotto benedizioni*. Questa preghiera è di un'importanza capitale perché assume, nella sinagoga, lo stesso ruolo del *Padre nostro* nella chiesa. In essa e attraverso essa l'identità giudaica trova la sua piena espressione.

Il lettore attento scopre nuovamente una serie di parallelismi sorprendenti. Ogni richiesta del *Padre nostro* trova una corrispondenza nella preghiera delle *Diciotto benedizioni*.